

SCHWARZENEGGER RACCONTATO DA FABRIZIO PATRIARCA

TRA CALVINO E PASOLINI CON I MUSCOLI DI ARNOLD

COLTO E IRONICO, SPAZIANDO DA VENICE BEACH ALLA PERIFERIA ROMANA

ANDREA SCHIAVON

Come un Terminator di metallo liquido, capace di cambiare forma e sembianze, "Pumping Arnold" è un libro che muta da una pagina all'altra: diversi gli scenari dalla Venice Beach degli anni Settanta a una palestra della periferia romana dei nostri giorni; differenti i registri, con un'agilità sorprendente nel passare da Lou Ferrigno a Italo Calvino, da Sylvester Stallone a Roland Barthes. Nel raccontare il corpo e il mito di Arnold Schwarzenegger, Fabrizio Patriarca non si è accontentato di mettere insieme una biografia (peraltro molto documentata e ricca di aneddoti), ma ha costruito un libro ramificato, in cui il percorso di una vita diventa saggio cinematografico e racconto sociologico.

Del resto parlare di una vita è riduttivo nel caso di Schwarzenegger che, ora 74enne, nel tempo è stato bodybuilder, star hollywoodiana e uomo politico. Mister Universo, mister Olympia e poi Conan, Terminator, Commando, Predator, sino a diventare il governatore repubblicano della California: per unire esperienze tanto diverse Patriarca pone al centro il corpo di Arnold. Sulla copertina (disegnata da Guido Scarabottolo, come sempre per la collana "Vite Inattese" di 66th&2nd) Schwarzenegger se ne sta lì, a esibire



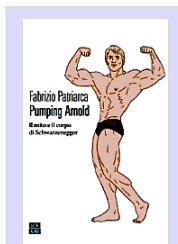
Da Conan a Terminator, sino a governatore della California

quei bicipiti più grossi di una coscia di tutti noi che in palestra ci andiamo solo per correre sul tapis-roulant, quando è proprio impossibile farlo fuori. Il titolo è un'esplorazione rimando a quel "Pumping Iron" che è stato la sintesi cinematografica dell'Arnold bodybuilder. In quanti se lo ricordano ancora quel documentario del 1977, arrivato in Italia con il titolo "Uomo d'acciaio"? Pochi, pochissimi anche tra i frequentatori delle palestre, secondo quanto riferisce lo stesso Patriarca. Peraltro in quella traduzione del titolo manca qualcosa e quel qualcosa è il verbo pompare. Per far capire cosa rap-

presenti per un bodybuilder, Patriarca ricorre alle parole dello stesso Schwarzenegger.

LA POMPA

«La sensazione più grande che puoi provare in palestra, la più soddisfacente, è "la pompa" - sostiene Arnold - Diciamo che stai allenando i bicipiti, il sangue ti inonda i muscoli e questo è ciò che chiamiamo la pompa. I tuoi muscoli si sentono molto tesi, come se da un momento all'altro la pelle dovesse esplodere, ed è davvero tirata, tipo che ti stanno soffiando aria nei muscoli, e quelli scoppiano, ed è proprio una roba diversa, fantastica. Per me è



"Pumping Arnold. Il mito e il corpo di Schwarzenegger" di Fabrizio Patriarca è edito da 66th&2nd (160 pagine - 15 euro). Per la stessa casa editrice Patriarca ha pubblicato "Tropicario italiano" e "Tokyo transit".

come venire. Insomma, fare sesso con una donna e venire. Quindi, riuscite a capire in che razza di paradiso mi trovo a vivere? E come... sto in palestra e vengo, sto a casa e vengo, sono nel backstage e vengo. Quando mi pompo, quando poso davanti a cinquemila persone ho la stessa identica sensazione, di venire da mattina a sera. Pazzesco, no? Perciò sì, sono in paradiso».

LE FOTO NUDO

Il corpo di Schwarzenegger viene sviscerato in ogni suo muscolo, con uno sguardo più curioso dell'obiettivo di Robert Mapplethorpe che pure, come ricordato nel

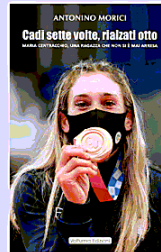
libro, lo ha ritratto nudo. Non è un'immagine scattata dal celebre fotografo però a campeggiare nella palestra romana che è l'altro filo conduttore di "Pumping Arnold". Il racconto di questo luogo in cui Schwarzenegger viene mitizzato si traduce in una carrellata dei personaggi che lo popolano, regalando alcune delle pagine più belle del libro, che fanno da contraltare a quelle di analisi cinematografica, degne di un numero dei Cahiers du cinéma. Una palestra in cui tutto ruota intorno a Pilüsch che, se questo libro fosse un film, avrebbe già vinto l'Oscar da attore non protagonista. Pilüsch «è il padrone, il direttore, il trainer esperto e insomma il plenipotenziario di questo lazzaretto di gente diciamo grossa e anche molto grossa - qualche unità di GH più in là ci sono i pro - afflitti dai più svariati reumi, artriti, infiammazioni, indolenzimenti, microfratture, slogamenti, contratture e molta, moltissima depressione (il bodybuilding ti cambia il fisico, ahimè non i connotati)». Anche in questa riflessione c'è tutta l'onestà di "Pumping Arnold", che sa riportare il mito sulla terra, seppellendolo con una risata. E portandoci in un mondo di muscoli lucidi e steroidi, Patriarca ci propone un modo diverso di guardare dentro di noi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO DI MORICI SULLA JUDOKA CENTRACCHIO

DAL MOLISE A TOKYO LA STORIA DI MARIA PIÙ FORTE DI TUTTO

GIOVANNI TOSCO



Il titolo è la citazione di una massima giapponese, il cui concetto si può sintetizzare così: solo chi sa andare oltre le difficoltà riesce a realizzare i propri sogni. E davvero non si poteva trovare un aforisma più azzeccato per raccontare la storia di Maria Centracchio, la judoka medaglia di bronzo all'Olimpiade di Tokyo nella categoria -63 kg, prima atleta molisana a salire sul podio, come lei stessa ha voluto certificare nell'euforia di quei momenti indimenticabili: «Il Molise esiste e mena forte». Già, il Molise, questa regione sconosciuta per tanti, ancora in attesa di un Rocco Papaleone che la sappia portare al centro dell'attenzione generale come l'attore e regista ha fatto con la sua Basilicata. "Cadi sette volte, rialzati otto".

Il titolo è la citazione di una massima giapponese, il cui concetto si può sintetizzare così: solo chi sa andare oltre le difficoltà riesce a realizzare i propri sogni. E davvero non si poteva trovare un aforisma più azzeccato per raccontare la storia di Maria Centracchio, la judoka medaglia di bronzo all'Olimpiade di Tokyo nella categoria -63 kg, prima atleta molisana a salire sul podio, come lei stessa ha voluto certificare nell'euforia di quei momenti indimenticabili: «Il Molise esiste e mena forte». Già, il Molise, questa regione sconosciuta per tanti, ancora in attesa di un Rocco Papaleone che la sappia portare al centro dell'attenzione generale come l'attore e regista ha fatto con la sua Basilicata. "Cadi sette volte, rialzati otto". Maria Centracchio, una ragazza che non si è mai arresa (Volturina Edizioni, 164 pagine, 15 euro) si intitola dunque il bel libro scritto in modo appassionato e coinvolgente da Antonino Morici, giornalista della Gazzetta dello Sport (e molisano, ça va sans dire) per raccontare l'incredibile avventura di Maria, all'apparenza una predestinata, considerata il padre, ex atleta di livello internazionale e poi maestro, il fratello maggiore campione italiano e quello minore oro alle Olimpiadi giovanili. E invece una serie di infortuni, la mononucleosi e infine, per non farsi mancare niente, il Covid hanno trasformato la sua rincor-

sa in una scalata all'apparenza impossibile. Ma la determinazione, la costanza e - chiamiamola pure con il suo nome - la testardaggine di Maria l'hanno accompagnata a vivere l'emozione più grande sul tatami del Nippon Budokan. Qualità che Odette Giuffrida - argento a Rio de Janeiro nel 2016 e anche lei bronzo cinque anni più tardi in Giappone - ha riassunto benissimo nella prefazione: «Hai dimostrato al mondo che il duro lavoro viene sempre ripagato. Che non è importante da dove vieni, non è importante chi sei, quanta tecnica abbia, ma se credi e lavori, niente è impossibile». In un'epoca in cui si cerca, per citare Giovanni Lindo Ferretti, il "gratis tutto per tutti in ogni situazione" - l'importante è ottenere, non importa come: anzi, meglio se senza sforzo - Maria Centracchio ha saputo erigersi a modello per le nuove generazioni con un orgoglio che forse appartiene solo a chi è nato nella terra molisana.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FAVOLE ILLUSTRATE DI ALESSIA REFOLO

LO SPORT INCLUSIVO SPIEGATO AI BAMBINI

ENRICO CAPELLO

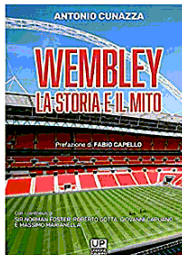


Alessia Refolo, 31 anni, è un'atleta paralimpica originaria di Ivrea, in provincia di Torino. Rimasta cieca da bambina in seguito alle cure per sconfiggere una neuroblastoma, non ha fatto della sua patologia un alibi ma uno stimolo per affermarsi nella vita, raggiungendo la piena indipendenza. È stata campionessa mondiale di arrampicata, sci nautico, atletica e ciclismo. Appassionata di scrittura, ha pubblicato "Cuore e Coraggio. Se vuoi, puoi" (Hever Edizioni, 88 pagine, 15 Euro): un'opera per bambini che contiene favole illustrate che parlano di sport e disabilità per suscitare nei piccoli curiosità abbinate a un atteggiamento di apertura verso il prossimo. Le favole hanno come prota-

gonista Luce, una scimmietta allegra e di gran cuore che, con il motto "Se vuoi, puoi", motiva i suoi amici speciali, tutti disabili, nell'affrontare piccole e grandi sfide. In ogni storia sono praticate attività motorie e sportive, sottolineando il concetto di inclusione, per insegnare che le diversità non devono dividere ma unire le persone.

CUNAZZA CI PORTA NEL CUORE DI UN MITO

LE 2 VITE DI WEMBLEY STADIO LEGGENDARIO



Per chi ama gli stadi, Antonio Cunazza è un punto di riferimento. Attraverso il sito archistadia.it, e una divulgazione puntuale sui social, fa conoscere agli appassionati (e non) i segreti degli impianti progettati per ospitare gli eventi dello sport. Racconti di ieri e racconti di oggi, che affascinano sempre chi li legge. Come accade per quello che è uno degli "stadi" per eccellenza del calcio mondiale. Parliamo di Wembley, protagonista del libro "Wembley. La storia e il mito" (Urbone Publishing, 160 pagine, 15 euro), dove gli appuntamenti del calcio si sono alternati ad altri passaggi che hanno segnato la storia del costume: bastino i concerti, a cominciare dal Live Aid del 13 luglio 1985. Un luogo storico

ma che ha saputo rinnovarsi, in un Wembley in cui ci sono una prima e un dopo, con la ristrutturazione del 2007 a fare da spartiacque. Uno stadio che, a quasi un secolo di vita (la prima versione era del 1923), resta un punto di riferimento mondiale.

S.B.O.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TOP 5 ASSOLUTA

1. LE OSSA PARLANO
Antonio Manzini
Sellerio
2. HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI
J.K. Rowling
Salari
3. VERSO IL PARADISO
Hanya Yanagihara
Feltrinelli
4. IL PRIMO CAFFÈ DELLA GIORNATA
Toshikazu Kawaguchi
Garzanti
5. ANNIENTARE
Michel Houellebecq
La nave di Teseo

TOP 5 SPORT

1. L'ALTRA FACCIA DELLE CORSE
Carlo Caracci
Minerva
2. ADRENALINA
Garlando-Ibrahimovic
Cairo
3. UNGUARDED
Arkush-Pippen
Rizzoli
4. IMPERFETTI I MITI CONTROVERSI DELLO SPORT
Maurizio Crosetti
Contrasto
5. ALPI SEGRETE
Marco Albino Ferrari
Laterza
Fonte: l'Es

STORIE E TESTIMONIANZE RACCONTATE DA PALLADINI

IL CALCIO A PARMA NEL SEGNO DI ASPRILLA



Calisto Tanzi è morto da poco, mentre hanno da tempo scalato il calcio (Nevio Sula e Giambattista Pastorello) altri protagonisti di quel Parma che voleva diventare una big. Giocatore simbolo della squadra emiliana era Faustino Hernán Hinesrota Asprilla, il classico esempio di talento mai sboccato appieno. Una esuberanza a volte devastante sul campo e pressoché quasi sempre ingestibile fuori. I tifosi lo adoravano, gli avversari lo temevano, le donne lo cercavano: lui non si negava. Enzo Palladini ci riporta a quell'avventura di provincia targata anni Novanta con "Il pallone ai tempi di Tino Asprilla" (Incontropiede, 150 pagine, 17,50 euro). Lo fa attraverso la voce di chi ha frequentato l'attaccante: dirigenti, com-

pagni, giornalisti. Voci dalla Colombia e voci dall'Italia per far conoscere un giocatore ribelle e innamorato della musica salsa. Uno che oggi, per il suo stile di vita, sarebbe perennemente protagonista dei social. E delle polemiche dei perbenisti.

S.B.O.

©RIPRODUZIONE RISERVATA